

RASSEGNA DI UNA DELLE IMMAGINI PIÙ DIFFUSE SULLA MONETAZIONE ANTICA, DALL'EPOCA ROMANA A QUELLA BIZANTINA.

## LA RAPPRESENTAZIONE DELLA VITTORIA SULLA MONETAZIONE IMPERIALE ROMANA

Seconda parte

Claudio II fu molto impegnato sul fronte militare a fronteggiare le pericolose invasioni di barbari alle frontiere nord-orientali. Prima gli Alamanni, che dovettero subire pesanti sconfitte, nel 268, poi i Goti, molto probabilmente assieme ad altre tribù sempre di stirpe germanica, che invasero l'Impero in un numero impressionante: si narra di oltre 320.000 armati che avrebbero invaso la Provincia Danubiana, per via di terra e, mediante migliaia di navi, fornite dagli Eruli, attraverso il Mar Nero e da qui nell'Egeo, contro le ricche città che si affacciavano su queste sponde. Ma i Goti e i loro alleati cercarono inutilmente di conquistare le ben munite città romane sul territorio danubiano e quelle sulle coste della Grecia e dell'Asia Minore. Le legioni romane guidate dall'imperatore in persona, con l'aiuto determinante del valido generale e futuro imperatore Aureliano, comandante della cavalleria dalmata, inflissero devastanti perdite ai Goti, praticamente annientando quella marea di armati e respingendo così il tentativo di invasione via terra. La battaglia decisiva avvenne nei pressi di Marcianopolis, in Tracia: era l'anno 269.

Proprio per queste sue imprese Claudio II era stato insignito dell'appellativo di "Gothicus" e la monetazione non poteva trascurare questo aspetto della breve ma gloriosa carriera di questo imperatore-soldato: un antoniniano coniato a Cyzico, probabilmente nel 269, testimonia le vittoriose imprese dell'imperatore contro la minacciosa nazione barbara: VICTORIAE GOTHIC. recita infatti la legenda del rovescio, che rappresenta il classico trofeo d'armi con due prigionieri alla base.

Aureliano conì moltissimo, soprattutto nell'oro e nell'argento, ma mentre numerose sono le dediche al Sole, non altrettanto si può dire delle monete inneggianti alla Vittoria, nonostante che le imprese di questo imperatore, sul piano militare, non fossero certo trascurabili.

Di Valeriano I e di Gallieno, suo figlio, si parla generalmente poco e, qualche volta male. Vale la pena di spendere due parole in proposito.

L'*Historia Augusta* – biografia di trenta imperatori romani, da Adriano a Numeriano – viene tradizionalmente attribuita a sei diversi autori anche se non manca chi, secondo una corrente di pensiero più moderna, sostiene che l'autore è uno solo, che ha voluto mimetizzarsi sotto sei diversi pseudonimi. Partendo dal presupposto che gli autori siano stati davvero più di uno, mi soffermo, in particolare, su colui che ha scritto il capitolo dedicato a Gallieno (e ad altri regnanti del III secolo), tal Trebellio Pollione, altrimenti sconosciuto, operante probabilmente alla fine del III secolo o agli inizi del IV.

di **Roberto Diegi**  
robertodiegi@virgilio.it



Fig. 26. Antoniniano di circa 3,20 grammi coniato a Cyzico nel 269. Al diritto, IMP CLAVDIVS P F AVG e busto radiato dell'imperatore. Al rovescio, trofeo d'armi con due prigionieri alla base; la legenda recita VICTORIAE GOTHIC. Cohen 308, R.I.C. 252 (ex asta Varesi 46/2005). La moneta, come altre del resto, è ingrandita, per consentirne meglio l'osservazione, a causa della scarsa qualità delle coniazioni di questo periodo.



Fig. 27. Denario di 2,69 grammi coniato a Roma nel 274-275. Al diritto, IMP AVRELIVS AVGVSTVS e busto laureato. Al rovescio, la Vittoria andante a sinistra con prigioniero ai suoi piedi; la legenda è VICTORIA AVGVSTI. Cohen 252, R.I.C. 72 (ex asta Varesi 50/2007).

\* Collaborazione, per la parte informatica, di Francesco Diegi.



Fig. 28. Sesterzio di 18,07 grammi coniato a Roma nel 253-255 (modulo ridotto). Al diritto, IMP C P LIC VALERIANVS AVG e busto laureato dell'imperatore. Al rovescio, VICTORIA AVGG S-C, con la Vittoria alata stante a sinistra. Cohen 219, R.I.C. 177 (ex asta Nac 51/2009). Mi corre l'obbligo di osservare che questa moneta, al di là delle apparenze, è particolarmente ben conservata per il tipo.

Pollione dice di Gallieno tutto il male possibile, accusandolo di inettitudine e di aver portato praticamente l'Impero alla rovina, ma questo "storico", assieme ad altri suoi contemporanei, era di orientamento filosenatorio e Gallieno, come è noto, adottò una politica contraria al Senato e ai suoi privilegi, curando molto, viceversa, l'esercito e i militari di professione; e, dati i tempi, come gli si poteva dar torto? Ma la storiografia moderna ha oggi riconosciuto in Gallieno una importante figura di imperatore che va, anche a mio parere, decisamente rivalutata, sia alla luce dei molteplici e gravissimi problemi che aveva dovuto affrontare questo ancora giovane imperatore – era nato nel 218 – sia anche da un punto di vista oggettivo.

Chi era Gallieno? Figlio di Valeriano I, fu elevato al rango di Augusto dal padre a Roma, subito dopo che costui ebbe ottenuto l'investitura imperiale nel 253. Gallieno si dovette occupare ben presto della difesa dei confini a nord, minacciati a più riprese e con pericolose infiltrazioni da nazioni germaniche di varia provenienza, tra le quali brillavano, per pericolosità, i Franchi e gli Alamanni. Non si dimentichi che Valeriano, suo padre, era stato fatto prigioniero dai Persiani e che era morto in prigionia, lasciando sulle spalle del figlio il peso di governare e, soprattutto, di difendere l'Impero minacciato da tutte le parti.



Fig. 30. Antoniniano di 4,31 grammi coniato a Siscia tra il 259 e il 268 (ingr.). Al diritto, busto radiato dell'imperatore e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio, VICTORIA AVGG: la Vittoria alata con corona nella mano destra; stella nel campo. Cohen 1075, R.I.C. 587 (ex asta Hess Divo 309/2008).



Fig. 29. Splendido aureo radiato di 3,68 grammi coniato a Roma nel 261-262. Al diritto, busto radiato di Gallieno e legenda GALLIENVS AVG. Al rovescio, la Vittoria alata a sinistra con la legenda VICTORIA AVGG III. Cohen 1116, R.I.C. 8 (ex asta Tkalec 2007).

Come è noto, durante il regno di Gallieno si ebbe quello, per molti versi, straordinario *Imperium Galliarum*, fondato da Postumo, che lo tenne in vita per moltissimi anni e anche Postumo, naturalmente, inneggiò alla Vittoria.



Fig. 31. Rarissimo aureo di 5,17 grammi coniato forse a Colonia nel 263 (ingr.). Al diritto, POSTVMVS PIVS AVG. Al rovescio, QUINQUENNALES POSTVMI AVGG con la Vittoria che scrive su uno scudo X. Cohen-, R.I.C.- (ex asta Tkalec 2006).

Passiamo ora, con un bel salto temporale, alla Tetrarchia o, meglio, addirittura a Costantino I, dato che prima di lui non vi sono esempi particolarmente interessanti di monete con la Vittoria. Indubbiamente, Costantino I di vittorie ne conseguì molte ed è quindi giustificato, anzi ampiamente comprensibile, che questo tema abbia avuto una parte notevole nella sua monetazione. Eccone alcuni esempi significativi.





Fig. 32. Solido di 4,63 grammi coniato a Cyzico attorno al 324. Al diritto, CONSTANTINVS P F AVG e testa laureata. Al rovescio, la Vittoria seduta scrive su uno scudo VOT XX; davanti a lei, un trofeo con un prigioniero. La legenda è VICTORI B AVGG ET CAESS NN; all'esergo SMK E (?). Cohen 649, R.I.C.VII 22 (ex asta Nac 49/2008).



Fig. 33. Solido di 4,40 grammi coniato a Nicomedia verso il 324. Al diritto, anepigrafe, testa di Costantino con lo sguardo rivolto verso l'alto. Al rovescio, VICTORIA COSTANTINI AVG: la Vittoria scrive su uno scudo VOT XXX; dinnanzi a lei un bambino (Cupido?); in esergo SMNC. Cohen 617, R.I.C. 175 (ex asta Nomisma 48/2013).



Fig. 34. Medaglione di 1,5 solidi del peso di 6,63 grammi coniato a Nicomedia attorno al 328-329. Al diritto, anepigrafe, la testa di Costantino con lo sguardo rivolto verso l'alto. Al rovescio, l'imperatore tiene una Vittoriola sulla mano destra; ai piedi due prigionieri. La legenda è GLORIA CONSTANTINI AVG; SMN in esergo. Cohen 240, R.I.C. 151 (ex asta Nac 24/2002).

Queste ultime monete – nella terza per la verità la protagonista non è la Vittoria, anche se ha indubbiamente un posto di rilievo – sono certamente affascinanti per la insolita posizione del viso dell'imperatore cosa, questa, che ha fatto sostenere da alcuni (ma lo vedremo meglio nella siliqua che segue) che Costantino volgesse lo sguardo al cielo, segno della sua conversione al cristianesimo. Io non sono di questo avviso ma ritengo doveroso riferire anche questa interpretazione.

Come anticipato, a proposito dello sguardo rivolto al cielo – e qui la situazione è ancora più accentuata – si veda la bella siliqua che riporto sotto, molto ingrandita per la sua particolarità.



Fig. 35. Solido di 4,49 grammi coniato ad Antiochia nel 335. Al diritto, busto dell'imperatore e legenda CONSTANTINVS MAX AVG. Al rovescio, la Vittoria avanza a sinistra tenendo un trofeo; la legenda è VICTORIA CONSTANTINI AVG, SMN in esergo. Cohen 603, R.I.C. 93 (ex asta Nac 24/2002).



Fig. 36. Siliqua di 2,70 grammi coniato a Costantinopoli nel 336. Al diritto, anepigrafe, testa diadematata con lo sguardo rivolto in alto. Al rovescio, la Vittoria alata andante a sinistra e legenda CONSTANTINVS AVG; CONS in esergo. Cohen 97, R.I.C. VII 126 (ex asta Nomisma 37/2008).



Fig. 37. Follis di 3,10 grammi coniato ad Arelate nel 319. Al diritto, busto elmato e corazzato con legenda IMP CONSTANTINVS AVG. Al rovescio, due Vittorie affrontate tengono uno scudo, sopra un altare, sul quale è scritto VOT /PR. La legenda è VICTORIAE LAETAE PRINC PERP; in esergo SARL. Cohen 636, R.I.C. VII 191 (ex asta Rauch New York 2009).

Questa monetina, qui ovviamente assai ingrandita, è ampiamente rappresentativa della visione costantiniana dell'imperatore sempre vittorioso su tutto e su tutti.

Fig. 38. La Vittoria accompagnò Costantino anche nei suoi ultimi anni di vita e persino dopo la sua morte, come si può vedere in questo follis, coniato appunto in moltissimi esemplari anche dai suoi figli. Follis di 2,78 grammi coniato a Siscia attorno all'anno 333 (ingr.). Al diritto, CONSTANTINOPOLIS con busto elmato e paludato della città. Al rovescio, la Vittoria in piedi sulla prua di una nave; in esergo BSIS. Cohen 21, R.I.C. VII 224 (ex asta Rauch New York 2009).



Se Costantino il Grande ha coniato molte monete con la Vittoria, i suoi figli non hanno voluto essere da meno, anche se le vittorie da loro celebrate erano piuttosto "discutibili" visto che le battaglie da loro vinte avevano la caratteristica di una guerra civile, dato che i tre figli di Costantino non avevano alcuna intenzione di spartirsi pacificamente l'Impero, come avrebbe voluto il padre.



Foto 39. Solido di 4,51 grammi coniato ad Antiochia tra il 337 e il 347 da Costantino II (ingr.). Al diritto, CONSTANTINVS AVG con busto laureato e corazzato. Al rovescio, VICTORIA AVGVSTORVM e la Vittoria seduta con uno scudo sul quale è iscritto VOT XXX; in esergo SMANA. Cohen 598 (Costantino I), R.I.C. 13 (ex asta Nac 49/2008).



Fig. 40. Solido di 4,40 grammi coniato a Treviri da Costante nel 345-347 (ingr.). Al diritto, busto diademato e legenda CONSTANS AVGVSTVS. Al rovescio, due Vittorie sorreggono uno scudo sul quale è scritto VOT X MULT XX; la legenda dice VICTORIAE DD NN AVGG; in esergo TR. Cohen 171, R.I.C. 129 (ex asta "Cronos 3" 2009 di Crippa).



Fig. 41. Solido di 4,43 grammi coniato a Tessalonica nel 337-340 da Costanzo II (ingr.). Al diritto, busto diademato e FL IVL CONSTANTIVS P F AVG. Al rovescio, la Vittoria in cammino verso sinistra con trofeo e palma; la legenda è VICTORIA DD NN AVGG. In esergo, TES. Cohen 261, R.I.C.12 (ex Listino Crippa, Inverno 2007).

Come è noto, dei tre figli di Costantino restò solo Costanzo II, che però ebbe un rivale assai pericoloso e valido: Giuliano II. Credo sia il caso di ricordare brevemente anche la sua figura. Nel 355 Costanzo II elevò Giuliano II al rango di Cesare destinandolo al comando in Gallia. Flavius Claudius Julianus era il secondo figlio di Giulio Costanzo, fratellastro di Costantino I, ucciso nel massacro di Corte ordinato dai tre figli dell'imperatore. Era cresciuto piuttosto nell'ombra, dedito più agli studi che al "gioco del potere e delle armi": ma quando fu nominato Cesare dall'Augusto Costanzo II e dovette trasferirsi in Gallia, dette dimostrazione di essere un ottimo amministratore e soldato, respingendo più volte i tentativi di invasione delle tribù barbare del nord. Flavio Giuliano, nato a Costantinopoli nel 331, ed imperatore dal 361 al 363, è meglio conosciuto dai più come Giuliano l'Apostata e il suo nome non ha mai goduto di buona stampa presso molti "intellettuali" dei suoi tempi; ancora oggi è decisamente misconosciuto, a causa della sua singolare



posizione religiosa che gli fece ripristinare ufficialmente l'antico paganesimo dei suoi avi, a scapito del cristianesimo ormai dilagante, dopo la morte di Costantino. Cosa vuol dire esattamente "apostata"? Semplice: colui che pratica l'apostasia, vale a dire l'abbandono pubblico della propria religione per seguirne un'altra. Esattamente quello che aveva fatto Giuliano II, ripristinando il paganesimo dell'antica Roma, in un periodo storico in cui ormai imperava il cristianesimo. Ma costui non perseguì fisicamente i cristiani, come avevano invece fatto diversi suoi predecessori, al tempo della tetrarchia, soltanto cinquant'anni prima: pur proclamando la tolleranza per ogni forma di religione, però, escluse i cristiani dalle cariche pubbliche.

La fama acquisita da Giuliano, quando era ancora Cesare, adorato dalle legioni di stanza in Gallia e fino a poco tempo prima soprannominato, con disprezzo, "il filosofuzzo" negli ambienti di corte per il suo amore per lo studio, la cultura e la filosofia greca, non poteva non disturbare l'imperatore Costanzo. Quando costui dette ordine a Giuliano di trasferire le sue legioni ad Oriente, ufficialmente per far fronte alle nuove minacce dei Persiani ma, soprattutto, per meglio controllare la situazione, vi fu una rivolta delle armate al comando di Giuliano, che lo acclamarono imperatore. La guerra civile sembrava a questo punto inevitabile quando Costanzo II, colpito da febbri violente nei pressi di Tarso, in Cilicia, prima di spirare, dimostrando grande buon senso, anche se forse tardivo, raccomandò ai suoi generali di evitare a tutti i costi la guerra civile, riconoscendo Giuliano come nuovo Augusto dell'Impero. Era il 2 Novembre del 361 e iniziava così il breve regno del "filosofuzzo", che diede peraltro ben presto prova di essere capace di governare con pugno di ferro l'Impero, esponendosi anche in prima persona e in prima linea quando vi era la necessità di combattere i nemici.

A mio personalissimo avviso, dopo Giuliano II non vi furono imperatori che potessero, a ragione, coniare monete con la celebrazione delle loro vittorie. Ormai l'Impero d'Occidente volgeva al termine in modo non certo degno del suo grande passato. All'orizzonte si stava affermando un altro grande Impero, quello Bizantino. A rigor di logica dovrei fermarmi qui, dato il titolo di questo articolo, ma mi sembra doveroso dire due parole sulla evoluzione della rappresentazione della Vittoria sulla monetazione di quello che, a mio parere, è pur sempre stato il continuatore naturale dell'Impero romano del quale aveva raccolto la pesante eredità. Certo, la Vittoria figura ancora su monete dei diversi imperatori della fine del IV e del V secolo, ma è diventata ormai un tema ricorrente, ripetitivo, come tanti altri, non più legato a ricorrenze specifiche. Come vedremo tra poco, si stava aprendo la strada alla monetazione bizantina.

Questa di figura 44 è forse l'ultima, o una delle ultime, moneta che riportano al rovescio la raffigurazione della Vittoria: si era ormai alla vigilia della caduta dell'Impero romano d'Occidente. Prima di Romolo Augustolo, nel V secolo, numerosi altri effimeri imperatori – Maioriano, Libio Severo, Glicerio, Giulio Nepote, ecc. – avevano apposto la Vittoria sul rovescio dei loro solidi ma a mio avviso, come ho già osservato, era più una "consuetudine" che la rispondenza alla realtà.

La Vittoria pagana raffigurata su tante monete imperiali era destinata ad essere soppiantata da un'altra figura, il noto Angelo bizantino che altro non è, figurativamente, che una modifica, neppure molto evidente, dell'antica Vittoria.

Poiché è sempre il confronto che convince, ecco, di seguito due solidi bizantini conati, rispettivamente, da Anastasio e da Giustino I. Nella moneta di Anastasio



Fig. 42. Rarissimo e bellissimo miliarense di 4,22 grammi coniato ad Antiochia nel 360-363 (ingr.). Al diritto, busto diademato e legenda FL CL IVLIANVS P F AVG. Al rovescio, sotto un arco, la Vittoria incorona l'imperatore e la legenda dice VICTORIA ROMANORVM; ANT in esergo. Cohen 63, R.I.C. 210 (ex asta Nomisma 37/2008).



Fig. 43. Siliqua di 2,29 grammi coniato a Lugdunum nel 360-363 (ingr.). Al diritto, FL CL IVLIANVS P P AVG con busto diademato. Al rovescio, la Vittoria andante a sinistra e legenda VICTORIA DD NN AVG; LVG in esergo. Cohen 58, R.I.C. 212 (ex asta Nomisma 35/2007).



Fig. 44. Solido di 4,23 grammi coniato ad Arelate nel 475-476 da Romolo Augustolo. Al diritto, busto frontale corazzato e diademato con legenda DN ROMVLVS AVGVSTVS P F AVG. Al rovescio, la Vittoria stante con lunga croce e legenda VICTORIA AVGGG; COMOB in esergo. Cohen 6, R.I.C. 3421 (ex asta Nac 33/2006).

figura ancora la Vittoria di impostazione pagana, mentre in quella di Giustino appare l'Angelo, ovviamente di ispirazione cristiana. Quali sono le differenze? Due, a mio parere, soprattutto: l'Angelo è rappresentato di fronte, mentre la Vittoria è normalmente rappresentata di profilo, e regge un globo sormontato dalla croce. Ad un osservatore superficiale le due figure, a parte la molto evidente diversa posizione, non apparirebbero molto dissimili tra loro ma, sempre a mio parere, probabilmente gli incisori dei rovesci dei solidi con l'Angelo si sono ispirati alla Vittoria pagana, dato che questa raffigurazione era per loro molto familiare. Le foto 45 e 46 ci forniscono un lampante esempio di quanto detto.



Fig. 45. Solido di Anastasio, pesante 4,48 grammi, coniato a Costantinopoli nel 491. Al diritto, busto frontale armato e corazzato dell'imperatore con legenda DN ANASTASIVS PERP AVG. Al rovescio, la Vittoria stante a sinistra di profilo e legenda VICTORIA AVGGGA; CONOB in esergo. Sear 3, Byzantine Coins (ex asta Nac 24/2002).

Fig. 46. Solido di 4,38 grammi coniato a Costantinopoli da Giustino I tra il 522 e il 527. Al diritto, D N IVSTINVS P P AVG con busto frontale dell'imperatore. Al rovescio, VICTORIA AVGGGH con l'Angelo raffigurato di fronte con globo crucigero; in esergo CONOB. Sear 56, Byzantine Coins (ex asta Nac 24/2002).



Fig. 47. Medaglione in bronzo del peso di ben 83,20 grammi coniato a Roma da Commodo probabilmente nel 190 (rid.). Al diritto figura il noto busto barbuto dell'imperatore con la legenda M COMMODVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG BRIT. Al rovescio, Commodo a sinistra con scettro e lancia, a destra l'Africa sdraiata, al centro la Vittoria appende uno scudo ad un trofeo; in esergo COS VI. Cohen 69 (con una altissima valutazione di ben 400 franchi), Gnechhi tav. 78 n. 5 (questo stesso esemplare). Questo medaglione è stato offerto in asta Varesi, n. 53, del 2009).

Sono solo due esempi di monetazione bizantina con la Vittoria e con l'Angelo: molti altri ne avrei potuto proporre ma sarei andato fuori tema. Penso che anche solo questi due siano sufficienti a mostrare l'evoluzione della nostra raffigurazione.

Per concludere degnamente questa rapida carrellata esemplificativa, non certo esaustiva, sulla rappresentazione della Vittoria sulle monete imperiali romane, propongo – fuori sacco, come si suol dire – un rarissimo e splendido medaglione bronzeo di Commodo dove la Vittoria è protagonista assoluta, anche se non nella forma cui siamo abituati.



## Fonti principali

*Roman Imperial Coinage* (R.I.C.), volumi dal I al X, pubblicati tra il 1926 e il 1994.

Angiolo Forzoni, *La Moneta nella storia*, volumi dal I al IV editi tra il 1995 e il 1997 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

Michael Grant, *Gli imperatori Romani*, Newton & Compton, Roma 1984 [rist. 2004].

Henry Cohen, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, volumi dal I all'VIII, II ed. 1880.

Roberto Diegi, Schede monografiche sugli Imperatori Romani, pubblicate su «Panorama Numismatico» dal n. 219 del 2007.

Roberto Diegi, *La monetazione bizantina: quando la stereotipia diventa affascinante*, in «Panorama Numismatico», 166, 2000.

David R. Sear, *Roman Coins and their values*, voll. I-III, Spink, Londra 2000-2005.

David R. Sear, *Byzantine Coins*, Seaby, Londra 1987 [rist. 1996].

Francesco Gnechi, *I Medaglioni romani*, Ed. Hoepli, Milano 1912.

Nella prima parte di questo articolo, pubblicata sul numero scorso (n. 301), alla pagina 16 deve leggersi: «Ma, dato a Claudio ciò che, giustamente, gli era dovuto, ritorniamo al III secolo e all'inizio del IV.»